

Chiesa e Casa di S. Maria Maddalena

Il cuore dell'Ordine Camilliano, e dei fedeli di San Camillo de Lellis, è la Chiesa di S. Maria Maddalena e l'attigua Casa da sempre sede della Curia Generalizia dei Ministri degli Infermi, i *Camilliani*.

Qui riposano i resti mortali del Santo, e preziose Reliquie in esposizione, come il suo **Cuore**, il **Crocifisso** che gli parlò due volte, e altri ricordi personali. Ogni spazio, anche il più piccolo, narra la sua straordinaria esperienza di Dio, le sue gesta eroiche e quelle dei suoi Religiosi che nel tempo ne hanno abbracciato lo specifico carisma di <<essere testimoni dell'Amore Misericordioso di Dio>>, consacrando la propria vita a servizio di ogni creatura malata e sofferente, qualunque sia la causa che la pone in questo stato, anche con il rischio della propria vita.

Sono centinaia e centinaia i **Martiri della Carità**, conosciuti ed anonimi che sono in attesa anche di un riconoscimento ufficiale della Chiesa.

La *visita virtuale* che proponiamo ci viene dettata dalla breve guida a disposizione dei visitatori, - *Chiesa Santuario di S. Maria Maddalena – sec. XVIII – Roma* -, che brevemente la presenta così:

“La preesistente chiesa dell’Arciconfraternita del Gonfalone fu ceduta al p. Camillo nel 1586. Nel 1694 iniziò l’ampliamento e la trasformazione della chiesa; nel 1699 la struttura muraria era terminata; la decorazione completata verso la metà del sec. XVIII; la nuova chiesa fu consacrata il 20 ottobre 1727 dal Card. Giovanni Ottoboni. Per unità di stile e di ricchezza d’ornamento, per il movimento mistilineo della pianta e il giuoco elegante delle masse in elevazione, è ritenuta esempio classico dello stile barocco-rococò romano. Annessa alla chiesa è la stanza dove il 14 luglio 1614 morì Camillo. Il corpo del Santo riposa nell’urna dell’altare a lui dedicato nella chiesa, nella cappella omonima.” (p. 1)

Dalla stessa *guida* riportiamo alcune foto corredandole di didascalie storiche e artistiche. Offriamo alla meditazione del visitatore tre momenti significativi, utilizzando passi della biografia manoscritta del camilliano contemporaneo al nostro Santo, il P. Sanzio Ciatelli.

L'ACQUISTO

"Parendo à Camillo che la sudetta casa delle Botteghe Oscure non fusse piu al proposito per la Congregatione, delle Botteghe Oscure non essendo in quella ne Chiesa ne Oratorio per celebrar le messe (andando essi per questo mancamento a celebrarle fuori nelle Chiese vicine cioe nella Chiesa del Giesù di S. Stanislao, et di S. Lucia, che si dice alli Mattei dove anco sepelivano i lor fratelli morti) determinò ritrovar altro luogo piu commodo, e piu capace, e sopra tutto che vi fusse Chiesa. Havendo adunque pensato molto sopra ciò, et anco dato occhio sopra molte Chiese di Roma, finalmente passando un giorno per la Madalena (che fù nella vigilia di detta Santa) v'entrò dentro per guadagnar l'Indulgenza. E mentre faceva in quella alquanto di oratione, gli venne pensiero che detta Chiesa sarebbe stata al proposito per lui" (Cic 80 cap. XLI – pag. 80ss).

SEGNO di CARITA'

"...essendo successo (*a papa Urbano VII*) nel Pontificato Gregorio xiiij. eletto alli 5. di Dicembre 1590. Nel qual tempo cominciò quella gran carestia e mortalità di gente in Roma che non si ricordò la maggiore ne' tempi nostri; poi che parte per la fame, parte per il freddo morirono in Roma, e nel suo ristretto almeno sessanta mila persone. Cosa in vero spaventosa a sentire, ma piu dolorosa fù à vedere nelle proprie strade di Roma morirsi gli huomini di fame sotto le panche delle botteghe, e de macelli. Essendosi per la gran fame ridotti i poveri a mangiarsi anco i cani, e

le gatte che nelle fornaci si cocevano, cosa che fù piu volte da nostri osservata non senza lor grandissimo dolore. In questa miseria adunque struggendosi Camillo di compassione (particolarmente sentendo gridar la notte i poveri per le strade dimandando un boccone di pane) posto da banda ogn'altro negotio di professione ordinò in casa ch'ogni giorno si facesse una gran caldaia di minestra come di farro, di riso, di fave, o d'altra cosa simile di legumi. Di poi facendo congregare nel Cortile di casa quanto piu numero di poveri poteva (havendogli prima ad alta voce fatto dire il Pater nostro e l'Ave Maria) faceva dispensar loro quella poca elemosina, e charità. Facendogli dar una minestra, un pezzetto di pane, et una tazza di vino per ciascuno, cioe tanto quanto pareva à lui che non potessero morir di fame per quel giorno, e fù tal volta che questi poveri passarono al numero di quattrocen- to" (Cic 80, cap. 57, p. 106 ss)

IL TRANSITO

"Essendo entrato un Padre [P. Ottavio Pace] nella Infermaria, vidde ch'esso Camillo senza parlare, ma solamente mirando fisso al quadro del suo Crocifisso, faceva segni con gli occhi, e con tutto il volto di parlar con lui, et essendosi accorto d'esser visto, subito cessò, rasserenandosi nel volto. Quando sonò l'Ave Maria di mezzo giorno, egli salutò la Beata Vergine; nonostante, che la sua lingua fosse tanto asciutta, ch'appena la potesse muovere. Sentendo sonar un'altra volta l'horologio, addimandò similmente quant'hore fossero, et essendogli detto, ch'erano diecenove, egli disse: Quanto è lungo questo giorno; aspettando egli con grandissimo desiderio la sera, per esser disciolto da' lacci della carne, e andarsene à riposare in Cielo con Christo (...)

"Perseverò fino all'ultimo in tanto buon sentimento (conforme sempre haveva dimandato à Dio) che anco la sera al suono dell'Ave Maria, la pronuntio benissimo. Era di già passata un'hora, e un quarto di notte, quando essendogli dimandato dal suo Infermiere [Fr. Gens] se voleva reficiarsi alquanto con un poco di stillato, egli rispose: Aspettate un'altro quarto d'hora, che poi mi reficiarò. Et appunto avvenne cosi; poiche passato non più ch'un quarto d'hora, allargando le braccia in Croce, havendo sempre in bocca, e nel cuore il Santissimo nome, e sangue di Giesù Christo, e il Santissimo nome di Maria, benedicendo anco la Santissima Trinità, e San Michel Arcangelo, mentre si leggevano quelle parole; *Mitis atque festivus Christi Jesu tibi aspectus appareat*, dando gli ultimi sospiri, con volto allegro, e con gli occhi verso il Cielo, senza alcun'horrore, ò altra trasformatione di viso, che pareva più tosto risplendesse, andò à reficiarsi in Cielo, rendendo l'anima al suo creatore; essendo tutti i nostri presenti, che piangendo pregavano per il suo felice passaggio. Và dunque in pace anima benedetta, si come quì in Terra facesti tante misericordie al prossimo, così anco il pietoso Iddio facci misericordia à te, dandoti in Cielo luogo di refrigerio, di luce, e di pace. Passò alli 14. di Luglio 1614. di Lunedì la sera ad un'hora e mezza di notte, nel giorno di San Bonaventura: essendo entrato nell'anno sessagesimo quinto, d'un mese, e venti giorni; quarant'anni dopo la sua Conversione à Dio, venti otto dopo l'approbatione della Congregatione fatta da Sisto Quinto, ventitre dopo la fondatione della Religione fatta da Papa Gregorio Decimo Quinto" (Cic 80, p. 459)

Immagini e Grafici – Tavola 1



Abside su progetto di Carlo Fontana (1673). Nel catino "Predicazione di Cristo alle turbe" affresco di A. Milani (1732)



Cappella di S. Camillo preparata per la Beatificazione (8 aprile 1742). progettatori G. Francesco Rosa e F. Nicoletti. La tela centrale è di Placido Costanzi (1749); sotto la mensa dell'Altare, urna che racchiude il corpo del Santo. Opera di F. Giardoni e V. Consalvi



Il Crocifisso che confortò S. Camillo, opera lignea del sec. XVI, è conservato in una Cappella progettata dall'Arch. Francesco Nicoletti (dal 1762 al 1764)





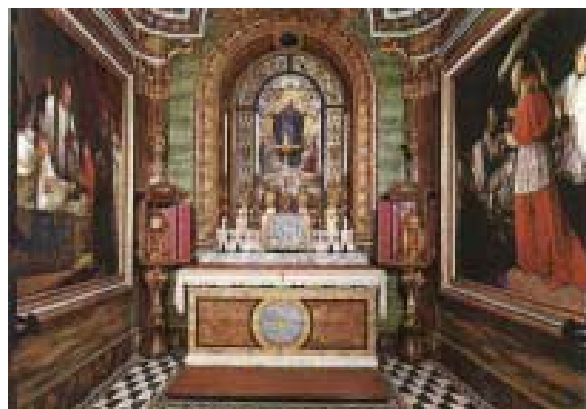
Nella Cappella della **Madonna della Salute**, su progetto di Francesco Ferruzzi nel 1718, è venerata questa immagine su tela di autore ignoto (sec. XVI) dal 25 maggio 1616, lasciata in eredità dalla Signora Settimia De Nobili al suo Confessore, il camilliano P. Cesere Simonio, con atto notarile del 19 febbraio 1614, ancora vivente S. Camillo. E' stata Incoronata dal Capitolo Vaticano nel 1668 e nel 1868.



Nella Cappella dedicata a S. Camillo, (Beatificazione 8 aprile 1742), la tela di Placido Costanzo (1690 - 1759) ritrae "Il Crocifisso conforta S. Camillo"



La Sagrestia fu iniziata nel 1738 e terminata nel 1741; l'Autore del Credenzone è sconosciuto. La volta è di Gerolamo Pesce (del 1739).



Stanza dove la sera del 14 luglio 1614 morì S. Camillo. Trasformata in Cappella nel 1755 su disegni dell' Arch. Francesco Nicoletti



In questo luogo si è sviluppato l'Ordine Religioso dei Ministri degli Infermi, e tanti **segni di carità** di S. Camillo sono ancora vivi e palpitanti. Qui chiuse gli occhi alla vita terrena la sera del 14 luglio 1614... qui riposano i suoi resti mortali... qui il **suo cuore** tiene accesa quella fiamma di amore per i malati e i sofferenti di ogni genere, che illumina quanti lo vogliono seguire...



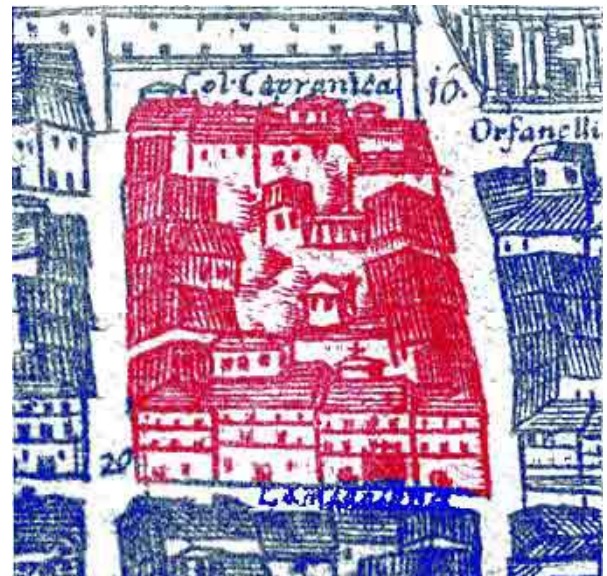
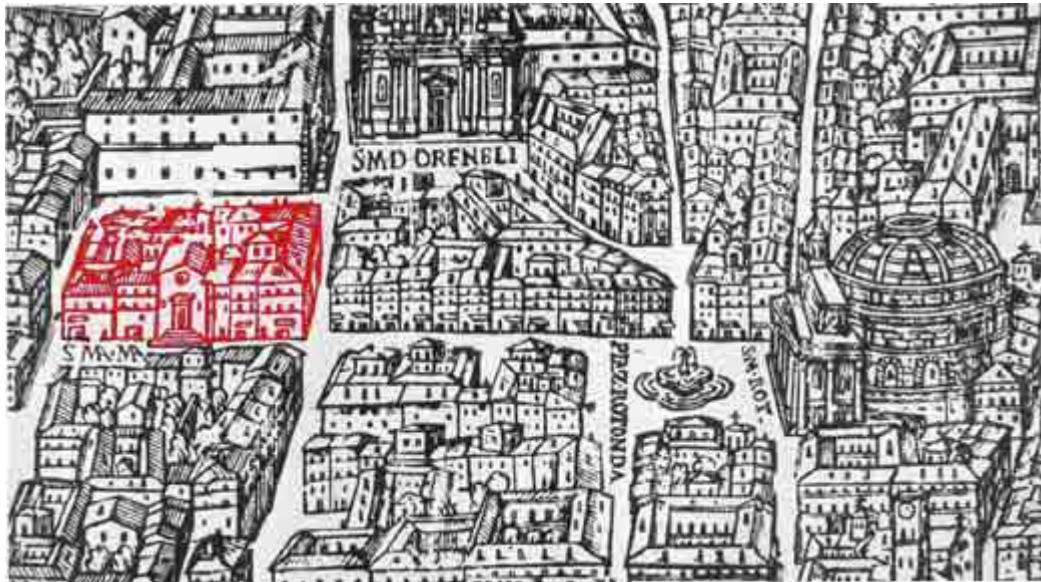
S. Maria Maddalena
Statua lignea del XV sec.



La facciata in una incisione del 1500, utilizzata per una Guida di Roma



Incisione di Giuseppe Vasi del 1756



Chiesa e Casa di S. Maria Maddalena in una incisione di Lafrery per una sua carta topografica di Roma del 1577